

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Federalisti a Firenze per la nuova Europa

Il Movimento federalista europeo intende affrontare un problema che si pone a tutti ma che non viene ancora affrontato in modo adeguato. Ogni giorno i fatti confermano sempre più che viviamo in una nuova era: quella del rischio della guerra nucleare, del rischio della catastrofe ecologica, della dimensione mondiale dei maggiori problemi di tutti gli uomini, e del bisogno pressante di colmare l'abisso tra i popoli ricchi e i popoli poveri. Ma ogni giorno, purtroppo, i fatti confermano che la politica resta sempre quella di prima. Non è una constatazione polemica, è una constatazione di fatto. Nella lotta politica non ci sono né idee nuove, né regole nuove, né istituzioni nuove. In pratica si vive come se fossimo ancora nel mondo di ieri.

Questa è la ragione profonda del distacco sempre più grave tra la classe politica e i cittadini. Si ha la sensazione che la classe politica non riesca più a stabilire un contatto col mondo reale. E si va di male in peggio. Pensavamo di aver ormai superato, almeno in Europa occidentale, l'epoca della guerra come mezzo normale d'azione politica, e dobbiamo invece assistere sgomenti ad una guerra tra l'Argentina e la Gran Bretagna che continua, su scala diversa, la linea sciagurata delle guerre civili europee.

Bisogna dunque ribadire che la guerra non è più un mezzo normale d'azione politica perché danneggia tanto i vincitori quanto i vinti. Bisogna dunque ribadire che la pace è diventata l'obiettivo politico supremo del nostro tempo. Nessuno dei grandi problemi politici nazionali e internazionali è risolvibile senza la pace. Ma gli uomini vivono ancora nella sfera della cultura della guerra, tanto sul piano delle idee quanto sul piano delle istituzioni e dei comportamenti. Bisogna cominciare a costruire la cultura della pace. E non potremo farlo senza impostare una politica che unisca e non divida.

La necessità di dividersi in partiti resta e non è superabile perché comporterebbe il crollo dello Stato costituzionale. Ma il compito che si pone è quello di far sì che la divisione in partiti non impedisca una mobilitazione unitaria di tutti i popoli per avanzare sempre più efficacemente sulla via della pace per l'intero genere umano. È su questo punto specifico che bisogna trovare nuovi strumenti d'azione e nuovi modi d'espressione della volontà popolare. Il Mfe, che è nato durante la Resistenza come opera di pacificazione dell'Europa e di avvicinamento alla Federazione mondiale, si propone con la conferenza del 12 e 13 giugno di unire il suo sforzo a quello di tutti coloro che si battono per costruire il mondo della pace.

In «La Nazione», 10 giugno 1982. Scritto in vista della Conferenza nazionale organizzativa tenutasi a Firenze il 12-13 giugno 1982.